

Denuncia l'ex datore di lavoro: per anni apostrofato come "kosovaro"

Pubblicato: Martedì 17 Settembre 2024



Due figli da crescere e la fuga dalla guerra. Dunque, **pochi voli pindarici** e la necessità di uno stipendio a fine mese per soddisfare i bisogni della famiglia. **Lavoro, lavoro e ancora lavoro.** Anche se il tuo capo ti sta con il fiato sul collo e ti sottopone a continue angherie verbali per denigrarti, dicendoti «**kosovaro del c...**», oppure «**tornatene al tuo Paese, sotto le bombe**», esattamente da dove eri scappato ai tempi del conflitto balcanico.

Poi, intravista una via d'uscita, la decisione di denunciare e la **battaglia legale per evitare l'archiviazione richiesta dalla Procura.** Il giudice per l'udienza preliminare di Varese si è oggi riservato la decisione, dopo l'impugnazione del difensore della parte offesa, l'avvocato **Maurizio Domanico**, che all'epoca presentò un esposto contestando un episodio specifico legato a una minaccia aggravata per un bisticcio, in cui l'imprenditore avrebbe impugnato un martello davanti a un testimone, e al **"maltrattamento in famiglia"**.

Una fattispecie giuridica atipica a prima vista, poiché normalmente relativa a vicende che riguardano il contesto familiare o a soggetti sotto la cui responsabilità ricadono minori (come in ambiente scolastico); ma che, sul piano della giurisprudenza, ricomprende anche i piccoli contesti lavorativi, dove il «capo» e i dipendenti sono pochi e lavorano spesso fianco a fianco (un caso analogo fu discusso a Varese tempo fa, in relazione alla condotta di lavoro di un ristoratore nei confronti di una cameriera in un piccolo esercizio commerciale delle valli).

Esattamente il caso in questione, legato a una piccola azienda di riparazioni tetti attiva in Valcuvia, dove il rapporto lavorativo, instaurato diversi anni fa, ha visto fiorire, secondo la denuncia, vessazioni continue. L'avvocato del lavoratore, 35 anni e con una famiglia da mantenere, insiste: «**Va considerata non solo la minaccia aggravata, ma anche il maltrattamento in famiglia subito dal mio assistito**».

di ac andrea.camurani@varesenews.it